



MICHAEL、 BUBLE

UN PESCATORE CHE HA CONQUISTATO L'AMORE FOLLE

La prima cosa che noterete probabilmente di Michael Bublé è quel suo sorriso – il sorriso ironico e sornione di un uomo che è arrivato davvero in alto e che continua a raccontarci le sue passioni attraverso intensi colori musicali.

Sorrisi e melanconie si ritrovano nel nuovo album di Michael dal titolo "Crazy Love" ("Amore Folle") che include due inediti oltre a un'emozionante selezione di dodici standard che mescolano insieme gli stessi elementi: sicurezza, vulnerabilità e ambizione artistica. Il primo singolo, pieno di speranza e scritto dallo stesso Bublé, è "Haven't Met You Yet" un invito per chiunque stia aspettando con impazienza di innamorarsi. Il secondo inedito, "Hold On" è un elogio davvero sentito per quella forma di amore così alta e pura da essere in grado di sopravvivere una volta superati i momenti più cupi della separazione.

"Crazy Love" è stato registrato per creare un autentico sound. Quasi tutte le canzoni sono state registrate direttamente in studio con la band e a volte con l'intera orchestra a fianco di Michael – in modo che i vari suoni scivolino davvero uno sull'altro. E' la stessa tecnica utilizzata in passato da Elvis e Louis Armstrong.

Oltre a un' incredibile versione del capolavoro di Van Morrison che dà anche il titolo all'album, Michael Bublé dona nuova vita a brani quali "All of Me" e "Stardust". Ridefinisce a suo modo e con orgoglio un classico come "Cry Me A River". Si spinge oltre i suoi naturali confini stilistici con "Heartache Tonight" degli Eagles o con il sound Motown di "Baby (You've Got What It Takes)", qui reinterpretata insieme a Sharon Jones e i Dap-Kings.

A partire dall'album d'esordio che porta il suo nome (2003), passando per "It's Time" (2005), "Call Me Irresponsible" (2007) fino al suo ultimo lavoro, Michael Bublé ha via via incrementato la profondità della sua espressione artistica, facendosi influenzare – senza limitarsi ad una semplice copia – dalle ballate americane più classiche, quelle degli anni 30 come i classici del Rat Pack, dalle canzoni pop contemporanee e anche da sound più latini. Si è anche guadagnato una solida fama come autore, visto che ha firmato alcune canzoni diventate veri e propri classici, riprese a volte da altri artisti, come "Home" e "Everything".

E' naturale restare impressionati davanti a Michael Bublé e alle sue numerose capacità. Ha venduto 22 milioni di dischi, riempito teatri e palazzetti dello sport in tutto il mondo, vinto tre Grammy e numerosi Juno – l'equivalente canadese del riconoscimento americano. E' riuscito perfino a comprare una squadra canadese di hockey – una passione quasi uguale alla gioia che prova ogni volta che scrive una canzone. Leggere il suo nome a caratteri cubitali sulle pagine dei gossip o vederlo sui vari red carpet posare per centinaia di fotografi può far pensare a Bublé come al tipico rubacuori di inizio millennio, elegante e dal cuore tenero.

Eppure anche qui, il pacco completo Bublé include il naso rotto tre volte (non chiedete) – in ricordo di tempi più burrascosi. E non dimentichiamoci quel movimento d'anca che ricorda Presley.

Michael Bublé ha iniziato a cantare molto presto durante gli anni della sua crescita a Burnaby, cittadina vicino a Vancouver sulla costa pacifica canadese. Per gran parte della sua infanzia sembrava destinato a diventare un pescatore. Nella sua famiglia le tre generazioni a lui precedenti si erano dedicate alla pesca del salmone, incluso anche suo padre, che è capitano. "Ho lavorato con mio padre per sei anni su un peschereccio durante l'estate e lì ho imparato le lezioni più importan-



ti della mia vita" ricorda ora l'artista "Odiavo e amavo contemporaneamente quell'esperienza con la stessa passione. Tra le 4 e le 5 del mattino veniva acceso il motore della barca e mio padre entrava nella stanza dell'equipaggio dove dormivamo tutti insieme. Urlava "Ok ragazzi è ora di svegliarsi!". Faceva F-R-E-D-D-I-S-S-I-M-O. Eravamo ancora addormentati e intontiti. In genere avevo addosso i boxer e un paio di calze. Mi mettevo al volo un paio di jeans che puzzavano di benzina, una maglietta e un maglione e poi salivo la scaletta per infilarmi gli stivali di gomma e recuperare il mio impermeabile." Su quella barca Michael ha imparato che le soddisfazioni si alternano alle sconfitte "Potevi finire la giornata e avere preso così tanto pesce da permetterti di comprare una macchina nuova o aver buttato via tempo, benzina e cibo senza prendere nulla. Ma era eccitante. E avevamo questo rito, il primo salmone pescato doveva essere afferrato a turno da tutti per essere baciato sulla bocca e in quel momento sentivi l'odore inconfondibile del pesce appena uscito dall'acqua. E' stato un ambiente incredibile in cui crescere. Sono chi sono grazie a questa esperienza. E' stato il posto dove ho capito le qualità importanti per ogni essere umano, dove mi sono formato.



Mi permette di apprezzare tutto quello che ho ora. Quello che viene definito lavoro, io lo faccio cantando".

Con un nonno che continuava a mettere sul giradischi i suoi dischi preferiti, è facile intuire come in breve il nonno e il piccolo Michael inizino a cantare insieme tutte quelle canzoni a memoria. Ogni singolo fan di Bublé conosce e racconta la storia dell'affetto immenso che il nonno italiano aveva per Michael e di come andasse in giro per bar e nightclub barattando con i proprietari interventi idraulici gratuiti, a patto che facessero cantare Michael sul palco del loro locale. "A volte il pubblico era composto soltanto dai miei genitori, i miei nonni, le mie due sorelle e tre ubriachi in un angolo che neppure mi ascoltavano. Ma l'amore e la fiducia della mia famiglia mi hanno spronato ad andare avanti. Quando ho cominciato, ho capito da subito che c'è sempre qualcuno a cui non gliene importa nulla di te. O lo accetti o fai finta di niente. Io decisi di puntare sullo humor; cantavo molto, a volte anche tre show di seguito sullo stesso palco, e in genere alla fine della serata ero riuscito a conquistare tutti. Quando sono arrivato ad esibirmi per persone disposte a pagare per venirmi a sentire, è stato facile. E' stato come lanciarsi col paracadute, scoprire che non si apre e capire subito dopo che non ti serve, perché riesci benissimo a volare da solo."

Già, una svolta improvvisa nel giro di una notte... ma NON è questo il caso. Per 11 anni Michael ruota intorno all'entertainment business cantando in giro per il Canada e recitando anche in qualche ruolo. Arriva anche il momento in cui il suo nome inizia davvero a circolare negli ambienti giusti, dopo che si è esibito al rinomato Babalúu Club di Vancouver, ma a quel punto lui sta per mollare tutto "Mi sembrava di non arrivare da nessuna parte". Ed ecco invece arrivare la dea bendata della Fortuna ad un matrimonio - non il suo.

Il vero punto di svolta per Michael arriva nel 2000 quando si sposa la figlia di Brian Mulroney, il primo ministro canadese. Una conoscenza comune chiede a Michael di esibirsi in quell'occasione. Lui va e canta "Mack the Knife". Tra gli ospiti presenti c'è un buon amico del primo ministro, il multi-premiato produttore David Foster, che ha contribuito al successo di artisti quali Celine Dion, Whitney Houston, Michael Jackson e moltissimi altri. Come si dice, il resto è storia (favorita anche dal pressing che Mulroney fece quel giorno su Foster affinché acconsentisse a lavorare con Michael).

In breve, Bublé ha un contratto discografico e vola a Los Angeles per lavorare nello studio di Foster al suo primo CD per la 143/Reprise Records. Tutti gli amanti del pop puro, da Tokyo a Timbuctu, si innamorano di lui appena ascoltano la sua voce.

Nel 2003 Bublé si esibisce per la prima volta al leggendario Blue Note di New York e la risposta è immediata. Passerà i successivi due anni facendo il giro del mondo otto volte, fermandosi in oltre 60 paesi, facendosi conoscere e facendo ascoltare la sua musica al pubblico di tutto il mondo. L'età dei suoi fan varia dagli 8 agli 80 anni, la caratteristica comune a tutti è che sono in estasi davanti a lui. Inizialmente un po' ritrosi, anche i ragazzi alla fine impazziscono per lui. Bublé getta la sua rete e raccoglie sempre più fan con il passare del tempo.

A distanza di sei anni e tre album, è arrivato al punto in cui riempie ogni locale in cui si esibisce. A testimonianza di quanto appena affermato, ricordiamo il concerto immortalato nel DVD di recente uscita "Michael Bublé Meets Madison Square Garden" e il precedente "Caught In the Act". E non dimentichiamo che la sua "Home" è arrivata al numero uno delle classifiche non solo con Michael, Blake Shelton l'ha trasformata in una hit country. "Everything" chiude il cerchio che si è aperto con la sua scoperta ad un matrimonio, diventando una delle canzoni più suonate ai matrimoni di tutto il mondo.

Pur affidandosi a numerosi stili musicali, l'oceano dove Michael idealmente pesca è sempre quello dell'amore: tempeste, onde, reti, sirene, a volte anche uomini caduti fuori bordo. Ha sempre cantato l'amore perché ha conosciuto tutta la sua forza, in positivo - e in negativo. "Spero che le persone si accorgeranno della differenza che c'è in questo disco" dice "Forse non capiranno perché, ma è diverso da qualsiasi cosa possano ascoltare alla radio. E' la stessa differenza che c'è tra l'essere davanti ad un bel quadro che raffigura un mazzo di fiori e l'essere davanti al mazzo di fiori vero, con i suoi colori e il suo profumo. Le persone hanno la capacità innata di capire quando si trovano davanti a qualcosa di autentico."